

Vite di païs



* Il 4 dicembre dello scorso anno è stata celebrata la festa di santa Barbara, protettrice dei minatori. Naturalmente la festa, con la celebrazione della S. Messa, è stata promossa dal cantiere Della Morte, in una delle due gallerie in costruzione, anzi, in ultimazione.

I minatori avevano preparato molto bene l'altare con la statua di santa Barbara, attornata di luci e fiori.

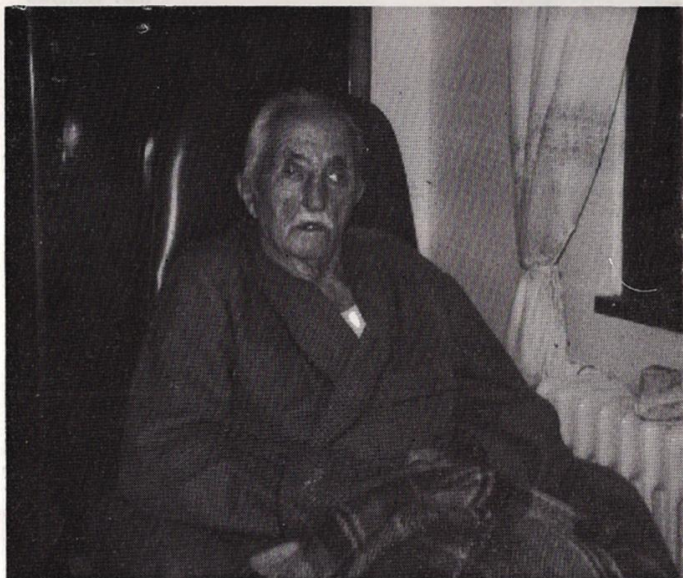
Auguriamo a tutti i minatori presenti in Dogna, a quelli del cantiere Della Morte e a quelli di Vidali, un buon lavoro.

* Come ogni anno, anche quest'anno il parroco ha celebrato, domenica 6 febbraio, la benedizione dei bambini invitandoli assieme alle proprie madri in chiesa, per un piccolo e significativo incontro con il Signore. Poi si è andati nel Centro Sociale per vedere la proiezione del film « Marcellino pane e vino ». Alla fine si è rimasti un po' insieme in allegria, mangiando biscotti e dolci e giocando.

* Il 5 dicembre dello scorso anno sono state inaugurate le « Case per gli anziani e i bisognosi », alla presenza delle autorità comunali e regionali, con la partecipazione di don Luigi e del vice sindaco di Foligno.

Dopo i vari discorsi e la benedizione sono state consegnate le chiavi di cinque appartamenti alle famiglie che hanno cominciato ad abitare la casa.

* Quest'anno sono stati celebrati tre anniversari di venticinque anni di matrimonio. A tutte e tre le coppie facciamo gli auguri: a Pierina Compassi e Giacomo Pittino; a Olga Peruzzi e Luigi Pittino; a Elda Pittino e Antonio Cecon.



* AUGURI! Forse a ripensare al passato, con un po' di rimpianto, se ne stava seduto vicino a casa sua, nel Baladòr, un uomo che aveva lo spirito di un ventenne, anche se gli anni non

erano più così rosei... ma nessuno è mai riuscito a sapere la sua vera età o cosa gli passasse per la mente, mentre fischiava, attendendo il ritorno della primavera. Ebbene, il « Bono » di primavera ne ha viste parecchie e ha appena festeggiato 93 anni. In gamba eh! E' proprio il caso di dire auguri, perché il traguardo dei 90 anni, al giorno d'oggi è davvero insperato. Ma il « Bono », o meglio il nonnetto del paese ce l'ha fatta. La sua, a dire la verità, è stata un'esistenza piuttosto travagliata: gli anni terribili del dopo-guerra lo hanno costretto a lunghi viaggi in Germania e in Francia, lontano dal paese che adorava. Il suo carattere schietto e nello stesso tempo forte, gli ha permesso di affrontare con serenità le difficoltà di una vita, votata al sacrificio e alla famiglia: quella che ancor oggi fa qualunque cosa per renderlo felice. Ora sta affrontando una vecchiaia serena... e perché no? Nella speranza di raggiungere il traguardo dei 100. Auguri allora!



* Anche quest'anno in occasione del S. Natale, c'è stata l'ormai tradizionale « festa degli anziani ». Questa volta la festa è stata un po' diversa dalle precedenti perché si è svolta nella scuola elementare, in un ambiente sereno e felice come solo i bambini sanno rendere con la loro gaiezza e infrenabile vivacità. Le maestre avevano con molta bravura preparato i bambini per la recita fatta di canti, poesie e scenette, in modo di far trascorrere un pomeriggio in allegria a tutte le persone, anziani e no, che volevano partecipare. La festa è incominciata con la santa messa: un momento di riflessione e di preghiera per tutti, un ricordarsi di Colui che aiuta sempre, soprattutto quando si è « affaticati ed oppressi ». La santa messa è stata celebrata da don Ivo, felice di poter stare per un po' in mezzo alle persone che ancora ama e che accogliendolo con molta simpatia hanno dimostrato di avere gli stessi sentimenti nei suoi confronti. A rendere più significativa la celebrazione avevamo davanti agli occhi una bellissima immagine della Madonna con accanto scritte le sempre vere parole: « Glorie a Diu tal plui alt dal cël... e pàs in tiere ai omps di buine volontât », il tutto dipinto dalle maestre sui vetri delle finestre. Dopo la messa è seguita la recita dei bambini e quindi un rinfresco, con la distribuzione di bevande e dolci preparati ed offerti gentilmente da persone che riconoscono il valore di questa festa. Il Comune quest'anno si è interessato al posto della Comunità Montana, per far avere il panettone a tutti gli ultrasettantenni abitanti stabilmente in paese.

Penso e spero che l'insieme delle cose semplici ma sincere di quel giorno, abbiano fatto comprendere agli anziani che i bambini, le maestre, coloro che si sono impegnati per la riuscita della festa, chi in quel giorno li ha circondati e ha partecipato alla « loro » messa, sono persone che li amano e li stimano per tutto quello che con sacrificio e tanto lavoro sono riusciti a fare. Sono soprattutto loro grati perché la presenza dell'anziano è un monito continuo per tutti: la vita ha sempre valore, vale la pena di viverla nonostante tutto (e gli anziani sanno cosa possono voler dire queste due ultime parole).

* 5-2-1983 - Prima nevicata, gioia per i bambini, un po' meno per gli adulti che già speravano di non vederla. Il detto dei vecchi « non l'hanno mangiata gli uccelli » è stato vero anche quest'anno.

* 14-4-1983 - Per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie inizia il sospirato corso di sci. Sospirato dai bambini che vanno a divertirsi praticando una salutare attività sportiva, sospirato dai genitori che hanno qualche pomeriggio di tregua.

Con la collaborazione di C.S.; R.O.; M.R.C.; S.C.

I regali dello Stato, padre-padrone

In Italia non mancano manifestazioni di affetto da parte delle autorità. Abbiamo la «mamma RAI», che distribuisce regali a tutto spiano a chi si abbona e paga il canone TV; a chi partecipa ai suoi concorsi; a chi partecipa al Portobello shopping, a chi indovina il sorriso della deliziosa «goccia che vince» (goccia di luna, goccia di veleno, goccia di whisky, di caffè, di miele); Portobello: questa trasmissione tra l'utile, il patetico e il vergognoso. Regali e soldi a chi compra il biglietto di «Fantastico tre»; a chi si abbina alle canzoni di Sanremo; ... Soldi spesi e distribuiti dalla mamma per i suoi figli bisognosi. Grazie, mamma Rai! Grazie anche per il lavaggio di cervello che ci fai.

Abbiamo anche un papà che si preoccupa per noi e ci regala autostrade, metanodotti, raddoppi ferroviari, il letto asciutto del Fella, ..., con la dolcezza equilibrata alla autorità di un buon padre di famiglia, che cerca le cose utili, ma nel nostro caso sono utili per gli altri.

Eppoi ha la delicatezza di non turbarci con rivelazioni brusche, per non crearci traumi, e anche perché non sempre le cose giuste sono buone e saporite. Così decide da sé, come ha deciso la deviazione del fiume Fella. Grazie, papà!

Anche i nostri parlamentari sono, in fondo, dei bravi ragazzi. E come tutti i ragazzi ogni tanto fanno i capricci: girano con macchine dello Stato, hanno degli stipendi elevati, difendono la Patria con stanziamenti per l'acquisto e la produzione di armi e ci divertono con le manovre che simulano battaglie tipo guerra 1915-18; ogni deputato costa 101 milioni all'anno, mentre i dipendenti di Montecitorio 42 per ciascuno. Tuttavia, nel 1982, da bravi ragazzi hanno risparmiato, rispetto al 1981, 300 milioni di telefonate gratuite. Ai partiti sono stati destinati 56 miliardi e 900 milioni.

Da buon papà, lo Stato ci chiede anche i sacrifici: ne potrebbe — diciamo noi — far fare un po' anche ai bravi ragazzi.

Signor Presidente: Viva l'Italia!

Errepi

I «sciops» dai chierichez

Olga ha proposto alle mamme di noi bambini di ritornare ad una vecchia tradizione del nostro paese che da tempo qui a Dogna era dimenticata: i «sciops» dai chierichez.

I «sciops» sono regali che le famiglie fanno ai bambini che vanno a servire Messa. Essi vanno di casa in casa con una stella «girevole» di legno, sui cui raggi sono incollate immagini sacre dei vari santi, cantando brevi lodi alla Madonna.

Accolta la proposta, ci siamo riuniti, abbiamo preso la nostra stella e siamo partiti tutti contenti, Barbara in testa e noi dietro. In ogni casa abbiamo cantato girando la stella; la gente ci ha ascoltato con soddisfazione, siamo stati accolti da tutti molto bene e non siamo

mai usciti a mani vuote. Abbiamo accettato volentieri ciò che ci offrivano: noci, mele, mandarini, arance, dolci, fagioli, ... e molti soldi, anche se noi avevamo incominciato con il solo interesse di fare una cosa gradita alla gente. Quando siamo rientrati era già buio e avevamo le borse stracolme; ci siamo divertiti molto cantando e facendo girare la stella, però in ogni casa abbiamo recitato con serietà una preghiera. Ritourneremo il prossimo anno.

Cesare, Daniel, Maurizio,
cl. 3° elementare

O Marie di gjerenore,
le polente su le dove,
il purcit su le placnje,
son trei dis che no si mangje.
Siops, siops, siops,
coculis e lops,
dais e no dais
in paradis no lais.

Inverno

Neve
Pioggia
Gelo
Freddo
Vento gelido
Nuvoloni
Brividi all'aperto
Sonno
Ghiaccio
Entusiasmo dei bambini sulla neve
Slitte, slittini e sci
Tomboloni allegri
Il caldo dei ristoranti e dei bar
Cioccolate calde, cappuccini, the, caffè.
Starnuti
Raffreddori
Tosse
Influenze
Vacanze, gioia dei bambini
Natale
Anno Nuovo
Agrumi.

Inverno Bianco Inverno
(Cesare Cecon, cl. 3° elem.)

Inverno,
biancore,
freddo,
neve,
fuoco,
paesaggi deserti,
prati secchi,
boschi morti.
Guardando dalla finestra
si pensa a molte cose serene;
alle ciliege mature,
al sole caloroso,
al canto allegro degli uccelli,
alle rondini ritornate;
ma quando arriva l'estate,
si vorrebbe l'inverno.
Quindi bisogna accontentarsi
di quello che si ha.
Un brivido di nostalgia
che ognuno ha dentro di sé;
pensare a quei poveretti
che soffrono;
che non hanno casa.
Io penso che l'inverno
sia una stagione bella;
ma anche brutta
per tutti quelli che soffrono,
nella neve, a piedi nudi, senza vestiti:
vorrei che fossero felici.

(Di Gion Paola, cl. 4° elem.)

Il Presepio



Anche quest'anno i ragazzi hanno costruito il presepio in chiesa, perché il mistero della Incarnazione ci venisse richiamato in maniera concreta.

E' Natale, nasce Gesù
gli angeli cantan lassù:
un inno si sparge nel cielo blu,
Osanna, osanna, è nato il Salvatore,
ogni bimbo a lui apre il suo cuore.
Nella notte il bimbo divino
apre le braccia ad ogni bambino.
Gesù Bambino vuole solo amore,
solo un po' d'amore
che viene dal nostro cuore.

Daniel

Un Sinodo per la Chiesa friulana

Nell'ottobre dell'anno scorso, l'Arcivescovo di Udine mons. Battisti ha annunciato la celebrazione di un Sinodo per la Chiesa friulana, che durerà cinque anni.

Tutta la Diocesi sarà impegnata in questi cinque anni a verificare se stessa sulla sua fede, sulla testimonianza cristiana, su temi di teologia, di morale, sul problema della cultura ed identità del popolo friulano.

La meta consisterà nel raggiungere una unità di fondo, come ha detto l'Arcivescovo, «unità di impostazione nell'annuncio della fede, di azione nella celebrazione della liturgia, di indirizzo pastorale nella scelta fondamentale dell'impegno, nella carità».

Ogni comunità cristiana è impegnata nella preparazione del Sinodo, che è la riunione dei sacerdoti, religiosi e laici, chiamati dal Vescovo, sui temi sopra indicati. Quindi, tutta la Chiesa friulana è impegnata, dai responsabili ecclesiastici ai cristiani di tutte le parrocchie che vogliono impostare la loro vita sul Vangelo e darne testimonianza.

Scommettiamo?

Riflessioni sul libro «Ipotesi di Gesù»

«Di Gesù non si parla tra persone educate. Con il sesso, il denaro, la morte, Gesù è tra gli argomenti che mettono a disagio in una conversazione civile. Ci si laurea in storia senza aver neppure sfiorato il problema dell'esistenza dell'oscuro falegname ebreo che ha spezzato la storia in due: prima di Cristo, dopo Cristo. E' singolare: la misura del tempo finisce con Gesù e da lui riparte. Eppure egli sembra nascosto».

Così inizia il suo libro «Ipotesi di Gesù» il giornalista quarantunenne, modenese, Vittorio Messori. Libro scritto a conclusione di una inchiesta, durata dieci anni, sul più decisivo mistero della storia: l'origine del cristianesimo. Volevo fare una specie di riassunto del contenuto, ma temendo di esprimere personali convinzioni, preferisco riportare citazioni dell'autore stesso, domande che egli per primo si pone e alle quali cerca una risposta per sé prima che per i lettori.

«Quale enigma si cela dietro il nome di Gesù? E' veramente esistito? Fu davvero il Figlio di Dio? Ma se Dio c'è, perché è nascosto? Che dire poi delle altre religioni? Perché Gesù e non Maometto o Budda?».

A queste domande il libro propone risposte «laiche» chiare ed oneste, che non pretendono di esaurire il mistero. La lettura di questo libro dà motivo per riflettere sulla vita e sulla sofferenza.

«C'è un futuro per noi, al di là di un orizzonte indefinito? O davvero non siamo che pacchi, campioni senza valore, che l'ostetrico spedisce al becchino? Al di qua dell'ostetrico e al di là del becchino, la vita è aperta su due misteri. Prima della nascita e dopo la morte, da entrambi i capi la nostra esistenza è immersa nell'ignoto. Senza dubbio, sull'eterno. Eterno, il nulla da cui forse siamo venuti. Eterno il niente nel quale forse sprofonderemo».

Al di fuori della fede non possiamo trovare risposta a queste domande.

«Gesù è il solo uomo della storia di cui si dice sia tornato vivo dalla

galleria della morte. E se fosse vero?»

Messori, per scrivere il libro, è partito ponendosi quest'ultima domanda e nel 1976 pubblica il risultato della sua inchiesta, «Ipotesi su Gesù». Onestamente ammette «che il mistero resta fitto, i problemi che non trovano risposta sono tanti, ma malgrado tutto, su Gesù i conti tornano. Credere non è capire tutto. Quel mistero, quei problemi, però, mi sembrano ancora più grandi se si punta sulla soluzione contraria. Il poco che propongo è offerto con onestà: ho lavorato innanzitutto per me. Dunque, ho cercato di non ingannare me stesso. Dio, se esiste, non ha bisogno delle oneste bugie. Il personaggio storico chiamato Gesù e che da venti secoli è legato all'idea di Dio, ha diritto alla verità. E noi abbiamo diritto a non essere imboniti ma informati».

Verso la fine del libro, Messori affronta il problema della sofferenza: «... il cristianesimo — a differenza delle altre religioni — invece di eludere il problema del male con imbarazzanti salti mortali verbali, lo colloca al centro del suo messaggio. Davanti al male, non dà una spiegazione ma attua una presenza. Non distrugge la croce, vi si sdraia sopra. Non vi è altra risposta al problema del male che la croce di Gesù. Il Dio di Cristo non ci aiuta grazie alla sua onnipotenza, ma grazie alla sua debolezza. Qui sta la differenza determinante rispetto ad ogni altra religione».

A conclusione riporta un passo straordinario del Nuovo Testamento, dov'è testimoniato il contrario esatto di tante alienazioni religiose. Qui infatti, la chiesa degli apostoli proclama l'abbassamento, l'alienazione di Dio:

«Comportatevi come Gesù Cristo: egli era come Dio, ma non pensò di dover conservare gelosamente il fatto di essere uguale a Dio. Rinunziò a tutto; scelse di essere come servo e diventò uomo fra gli uomini. Tanto che essi lo riconobbero come uno di loro. Abbassò se stesso e fu ubbidiente a Dio sino alla morte, alla morte di croce. Per questo

Dio lo ha posto al di sopra di tutto, e gli ha dato il nome più grande che esiste. Così ora, per onorare il nome di Gesù, ognuno, in cielo, in terra e sotto terra, pieghi le ginocchia, glorifichi Dio Padre, e dichiari: Gesù Cristo è il Signore».

All'inizio del libro Messori riprende da Blaise Pascal, filosofo francese del 1700, queste parole:

«O Dio esiste o Dio non esiste. Per quale di queste due ipotesi volete scommettere? Per nessuna delle due. La risposta giusta è non scommettere affatto. Vi sbagliate. Puntare è necessario, non è affatto facoltativo. Anche voi siete incastrati».

Al termine dell'inchiesta, sembra all'autore che la più plausibile delle «ipotesi su Gesù» sia quella proposta dalla fede: «che la ragione consigli di scommettere sulla storicità dei Vangeli».

Olga Roseano

VITTORIO MESSORI, *Ipotesi su Gesù*, edito dalla S.E.I. (Torino).

Il Fella diventerà Amaro?

**I COMUNI DI CHIUSAFORTE
DOGNA - RESIUTTA
A DIFESA DEL FELLA
PER LA SALVEZZA
DEL CANAL DEL FERRO**

I cittadini del Canal del Ferro dichiarano la loro più sentita preoccupazione e contrarietà di fronte al progetto dell'ENEL tendente a realizzare una centrale idroelettrica denominata di Amaro, con il prosciugamento del fiume Fella.

Si rendono conto delle gravi conseguenze che deriverebbero al loro ambiente ed alle prospettive di futuro sviluppo e pertanto rivendicano con forza il diritto a concorrere la loro scelta alle decisioni finali.

Suggeriscono degli interventi alternativi e diversificati per l'utilizzo delle acque, tali da non compromettere la loro già precaria situazione ambientale.

A riprova delle loro preoccupazioni denunciano lo stato di degrado in cui si trova il fondovalle sconvolto e deturpato in modo irreversibile nelle sue componenti essenziali con la costruzione dell'autostrada che, ad ultimazione avvenuta comprometterà ogni prospettiva turistica, qualsiasi attività terziaria e quindi ogni stimolo di iniziativa economica locale.

Se al tutto, poi, si aggiunge la deviazione della linea ferroviaria con il conseguente e logico trasferimento di famiglie il quadro di miseria, di prostrazione sarà completo.

I cittadini del Canal del Ferro in questo grave frangente, in cui è in gioco il loro destino, si appellano alla solidarietà comune, al fattivo interessamento delle Autorità locali, provinciali, regionali nonché alle forze politiche tutte, affinché la loro voce non si disperda nel nulla e sia fatto salvo il loro diritto di sopravvivenza nel proprio habitat naturale.



* AUGURI ROSA!
Attornata da parenti ed amici la Rosa di Chiutdigus ha festeggiato i suoi 77 anni.

Tutta la compagnia affettuosamente le rinnova gli auguri, con la speranza di poter, anche per il prossimo compleanno, ritrovarsi a trascorrere insieme con lei un pomeriggio allegro e sereno.

Mandi!

LE GLEISIE DAL PUART



Forse non tutti conoscono la storia della chiesetta votiva dedicata a Maria Ausiliatrice.

Le notizie riguardanti la frazione del Puart e la sua chiesetta sono state pubblicate nel bollettino del febbraio 1960 e ora le riproponiamo perché anche i giovani possano conoscerle.

Nel 1960 i nipoti della persona che ha avuto la visione della Madonna, hanno raccontato come si sarebbero svolti i fatti.

Era circa l'anno 1835, quando Pittino Giacomo, che aveva dieci o quindici anni, lavorava nei campi vicino al Fella con il nonno. Era mezzogiorno e i due, mentre stavano recitando la preghiera dell'Angelus appoggiati alla vanga, vedono apparire la Madonna in località « Cengleit », di fronte alle case del Porto, sulle rocce.

Appena ebbero la visione si inginocchiarono in direzione della Madonna, che subito scomparve.

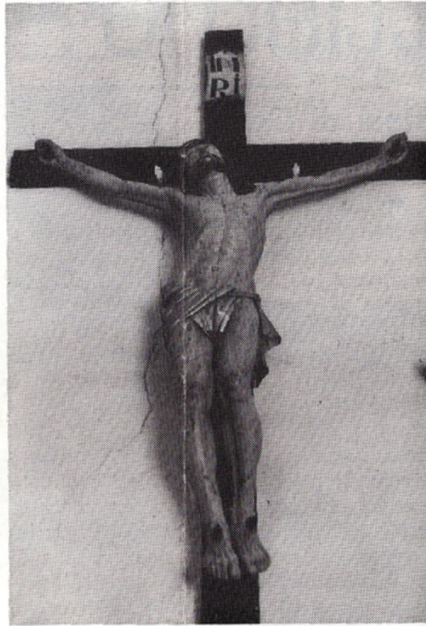
A ricordo di questo avvenimento, qualche anno dopo venne costruita una icone in muro di fronte al luogo della apparizione, dove oggi sorge la chiesa.

Più tardi, forse nel 1860, venne costruita l'attuale chiesa, intitolata alla Beata Vergine Ausiliatrice.

L'edificio fu costruito a spese di Martina Felice Andrea come ricordo della apparizione della Madonna, sul terreno regalato da Peruzzi Agostino.

La chiesetta era privata ed apparteneva al costruttore, che la donò alla Parrocchia prima del 1875, data della sua morte.

L'interno della chiesa contiene un altare in legno con il quadro della Madonna. Sulla parete di sinistra c'è un grande crocifisso in legno, del quale non si sa la data di costruzione. Alla destra si trova il gruppo ligneo della crocifissione.



Il quadro dell'altare dovrebbe risalire alla data di costruzione della chiesa, cioè al 1860. Come si vede esso raffigura la Madonna col bambino in braccio, la testa coronata da dodici stelle. E' dipinto ad olio e misura m. 1 di altezza per 0,80 di larghezza. Questo quadro è opera di Pittino Giovanni, oriundo da Prerit ma abitante ad Aprato di Tarcento.



Il gruppo della crocifissione, che si vede nella prima pagina di questo bollettino, è scolpito in acero e rappresenta Gesù in croce con ai suoi piedi la Madonna, Maria Maddalena e Maria di Cleofe. E' opera di Tommasi Andrea, nato a Dogna nel 1821 e morto nel 1887.

Nel 1961 questa opera è stata donata alla chiesa del Porto da Tommasi Mario, dalle sorelle Vidali Maria e Domitilla e da Cossetini Cecilia.

Sulla destra del presbiterio c'è una piccola sacrestia, con un armadio di legno che contiene l'indispensabile per celebrare la s. Messa.

Per tradizione in questa chiesa si celebra la festa della Madonna Ausiliatrice il 24 maggio e qui si benedicono i rami di ulivo la domenica delle Palme per poi andare in processione fino alla chiesa parrocchiale.

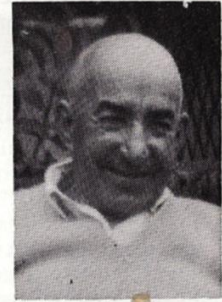
Attualmente la chiesetta è custodita da Tommasi Onorina e Amelia.

Per ora non ha grande bisogno di manutenzione, ma ci sono dei piccoli lavori da fare, come per esempio la sistemazione delle grondaie, lavoro che verrà fatto questa primavera.

Ricordiamo di fermarci a dire una preghiera alla Madonna Ausiliatrice, che significa « dell'aiuto », quando passiamo davanti a questa chiesa, tanto cara ai dognesi e anche abbastanza frequentata.

ANAGRAFE

Recuie, Signôr, pai gnostris muarz



Vidali Ferdinando, di anni 83, morto il 6-11-1982 a Parigi e ivi sepolto.

Pittino Donino, di anni 62, morto il 10 dicembre 1982 all'ospedale di Gemona e ivi sepolto.

Vuerich Olesia, di anni 55, morta il 19-1-1983 all'ospedale di Udine e sepolta a Pontebba.



Tassotto Raimondo, di anni 41, morto il 24-12-1982 all'ospedale di Udine e sepolto a Dogna.

Dicembre, ultim meis dal an.
Dal piçul, cuadrât calendâr
a son restâz poucs sfueiuz.
Il 24 di dicembre, tu Mondo,
tu âs tirât vie il to ultin sfuei.
Le sperance cristiane le dîs
che nue l'è pierdut:
cui ch'al crout nol mûr par simpri.
E tu, Mondo, tu âs crodût
in chestis peraulis.
Tu lu âs dimostrât:
cun umiltât, cence vergognati,
tu seis simpri entrât in gleisie.
Soredut in ta « tô » gleisute di Chiout.
Chê gleisute che tu âs simpri
tignût cont e che cumò le samee vueite,
propri vueite
cence di te.

Olga e Stefania



BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di DOGNA

O. BURELLI, direttore responsabile
Autorizz. Trib. di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane, Udine, Via Treppo 1